

«L'ossigeno delle buone storie è vita»

Il viaggio in Bolivia. Nel Centro chirurgico ad Anzaldo il vescovo Beschi ha inaugurato il nuovo macchinario medico donato grazie alla generosità dei bergamaschi. Il medico Pietro Gamba: nella pandemia qui non avevamo bombole

NOSTRO SERVIZIO
MONICA GHERARDI
ANZALDO (BOLIVIA)

Si parte in auto da Cochabamba per un viaggio di circa un'ora e mezza che lascia alle nostre spalle la città per un saliscendi sulle montagne circostanti. Ad Anzaldo ci aspetta Pietro Gamba che ci accoglie all'ingresso del Centro chirurgico da lui realizzato e sostenuto dal 2010 da una fondazione che porta il suo nome. Sopra il cancello una striscione di benvenuto per il vescovo Francesco Beschi che due donne stanno ultimando con decorazioni colorate. L'amore di Pietro Gamba per la Bolivia scatta nel 1975 quando vi giunge come volontario con il Patronato San Vincenzo. Dopo 9 mesi a La Paz raggiunge Cochabamba e li conosce padre Angelo Gelmi e si lascia contagiare dalla sua passione per le comunità rurali. «Mi hanno colpito l'estrema povertà e l'assenza totale di un'assistenza medica - racconta -. Vedevo morire le persone e tanti bambini senza poter fare nulla e così ho fatto una scelta radicale». Rientra in Italia, deciso a tornare in Bolivia solo dopo aver conseguito gli studi in Medicina. E così avviene. Dopo avere ormai lasciato il suo lavoro di tornitore, nel 1986 si trasferisce definitivamente ad Anzaldo, dove apre un poliambulatorio che diventerà nel tempo

l'attuale Centro chirurgico, l'unico in una zona vastissima abitata soprattutto dai campesinos.

Le nuove attrezzature

Il Centro vanta un laboratorio di analisi ed esami diagnostici di eccellenza. Per la chirurgia traumatologica, ginecologica e generale si può contare sul lavoro di specialisti che provengono da Cochabamba. In questi giorni è previsto anche un intervento di chirurgia plastica per una persona gravemente ustionata. Percorrendo, a 3.000 metri di altitudine, strade dissestate con un orizzonte che si disegna tra l'azzurro intenso del cielo e il giallo della secca vegetazione, Pietro Gamba ci accompagna a conoscere la famiglia di Demetrio e Abelina.

Una povertà visibile, un'abitazione di fango e le giornate scandite dal duro lavoro della terra. Su un telo è disposto il mais che, lasciato poi fermentare, produrrà la chicha, una bevanda alcolica. Demetrio ci mostra un pugno di frumento dai chicchi magri: il maltempo ha reso povero il raccolto. I prodotti della terra, oltre a soddisfare i bisogni della famiglia, verranno venduti al mercato campesino. Si scende poi verso un piccolo cimitero. Lì ci aspetta la famiglia di Lidia, una giovane mamma di 18 anni morta 20 giorni fa nonostante i tentativi di cure



L'inaugurazione del nuovo macchinario per l'ossigeno

di intervento del Centro chirurgico. Il vescovo Francesco Beschi recita una preghiera e benedice la tomba della donna. Al ritorno in ospedale tutto è pronto per l'inaugurazione ufficiale di un nuovo impianto di produzione di ossigeno realizzato grazie alla generosità degli amici bergamaschi del dottor Gamba. Intervengono anche le autorità locali e monsignor Beschi sottolinea come «tutti abbiamo bisogno di ossigeno per i polmoni e per l'anima». «L'ossigeno di buone storie come questa - aggiunge - è vita per l'anima». Accanto

al container che ospita i macchinari viene simbolicamente piantato un albero. «Durante la pandemia - spiega Gamba - abbiamo sofferto della scarsità di bombole di ossigeno e abbiamo chiesto aiuto. Ora possiamo produrlo autonomamente e servirà per le necessità del nostro Centro e per le situazioni di emergenza». Il medico ci accoglie tutti nella sua casa dove la moglie Margarita ha preparato un ricco pranzo. L'ospitalità boliviana è ogni giorno un regalo inaspettato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Francesco Beschi con il dottor Pietro Gamba



Il vescovo con l'équipe che opera nel centro del dottor Gamba